

# LE DONNE NELLA BIBBIA (Dodicesima lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologo, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia)

## LE DONNE E LA PASQUA

Riaggancio all'incontro precedente, riguardo al ruolo delle donne come figure intermedie tra i Gesù e i discepoli: la fede arriva agli uomini preceduta dalla fede delle donne. Una antecedenza nella fede, una maternità nella fede, una presenza generatrice della fede dei discepoli, che si può notare anche nella vita di coppia dove, normalmente è la donna che guida al Signore l'uomo. Questo fa pensare ad un ruolo della donna come generatrice di altri credenti

Questo ruolo delle donne di essere generatrici della fede, di andare dai discepoli, dagli Apostoli ad annunciare la Resurrezione emerge chiaramente dai racconti della Pasqua: questo ruolo delle donne è scontato ma fino ad un certo punto, (v. quanto già detto per Giuditta). Infatti, anche Papa Francesco commentando in uno degli incontri con i fedeli i Vangeli della Resurrezione e l'invito rivolto da Gesù alle donne, sembra non coglierne ancora la portata più ampia laddove limita la sollecitazione al coinvolgimento dei figli e dei nipoti, mentre i destinatari dell'annuncio della Maddalena erano nientemeno che gli Apostoli. Queste considerazioni confermano, come già detto in precedenza che nonostante la "mulieris dignitatem" manca ancora nella cultura cattolica una teologia della donna e del suo ruolo come discepola di Gesù.

Altro aspetto interessante che emerge dal tipo di relazione di Gesù con le donne è il rispecchiarsi in esse, perché certe cose che dice di se stesso sono dette delle donne, v. ad es. l'espressione "*io sono venuto non per essere servito ma per servire*" e nei Vangeli le persone di cui più si dice che servivano, sono proprio le donne (v. la suocera di Pietro, dopo la guarigione *li serviva* (all'imperfetto, azione continuata, non conclusa); anche Luca al cap. 8 dice che c'erano molte donne che li seguivano e li servivano (sequela e servizio). In questo senso Gesù si rispecchia nelle donne, nel senso che vede nelle donne quello che normalmente può dire di se stesso. Questa attribuzione diventa ancora più evidente se si analizza l'episodio dell'unzione di Betania, dove una donna lo unge provocando la mormorazione dei presenti per lo spreco; Gesù nel difenderla, richiama il significato del

gesto da lei compiuto, attribuendo al suo gesto un valore profetico di quello che succederà e nel contempo kerigmatico della Resurrezione, perché dopo non sarebbe stato più possibile ungere il corpo per via della Resurrezione. In questo senso si può dire che Gesù di fronte a quella donna si sente totalmente intuito e compreso, “rispecchiato”, a prescindere dal fatto che lei ne avesse o meno una consapevolezza piena. Ma a prescindere da questa comprensione emerge, comunque, soprattutto nei racconti della Pasqua, che c'è nelle donne oltre ad una antecedenza nella fede, anche una intuizione della trascendenza, cioè la capacità di percepire, di sentire che non finisce tutto lì, che c'è un andare oltre. Non è un caso che quel gesto sia messo lì prima della Pasqua e letto nel Lunedì della Settimana Santa.

L'intuizione della trascendenza: Luca è l'unico evangelista che al cap.8 ci parla delle donne che seguivano Gesù, riferendone anche i nomi; in tutti gli altri evangelisti le donne compaiono solo al momento dei fatti di passione morte e resurrezione. Marco (cap.15) spiega la presenza di donne (senza “alcune” come tradotto dalla versione CEI) sotto la croce, precisando *che lo seguivano e lo servivano fin dalla Galilea*, anche se non ne aveva fatto cenno. Questo passo si presta ad alcune sottolineature: 1) le donne che ora si trovano sotto la croce e oltre (le ritroveremo in Luca nel Cenacolo con Maria e i 12 ad aspettare la Pentecoste) c'erano sin dall'inizio, ma ci si accorge di loro solo nella Pasqua; è la Pasqua che porta alla luce una presenza che c'è sempre stata ma non può essere più taciuta. Ma perché non ne hanno parlato prima? Evidentemente non c'era alcun bisogno di attestarne la presenza, perché c'erano gli uomini, e finché ci sono loro non c'è bisogno di attestarne la presenza; quando se ne parla, si ripete spesso che *“stavano ad osservare”*; ora, invece, se ne deve parlare per forza perché ora ci sono solo loro, gli uomini sono scappati tutti, c'è solo la testimonianza delle donne di cui non si può proprio fare a meno; questo non lo dicono le interpreti femminili del testo ma il Vangelo stesso di Giovanni ( v. episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato da Giovanni, dove si contano solo gli uomini, dicendo che c'erano 5.000 *uomini, oltre le donne e i bambini*).

Però dietro alla giustificazione sociale e culturale della mancata attestazione della presenza delle donne dove ci sono gli uomini, nella rivelazione delle donne nella Pasqua, si può cogliere una correlazione stretta tra le donne e la Pasqua: tutti i Vangeli, infatti, almeno tre su quattro ad esclusione di Luca, incorniciano tutto il racconto della passione e morte di Gesù con figure femminili; la Pasqua si apre con le donne (unzione di Betania in Matteo,

Marco e Giovanni) e si compie sotto lo sguardo delle donne che sono sotto la croce, davanti alla tomba e nel giardino del sepolcro. Questo riconoscimento, questa inclusione è riconosciuta da tutte gli esegeti. Del resto Gesù stesso nel Cenacolo nel parlare della Pasqua, usa un paragone al femminile, quello della donna che partorisce. E' innegabile, quindi che esista una relazione forte tra la donna e la Pasqua, confermata anche dal fatto che l'inclusione dei racconti della Pasqua, sono le donne. Questo significa che per entrare nella Pasqua, non basta essere discepoli ma bisogna entrare nella Pasqua con lo sguardo delle donne, bisogna farsi accompagnare da loro, che sono la chiave del mistero pasquale. La presenza e il ruolo delle donne è legata al Kerigma, all'annuncio fondamentale dei Vangeli, "Gesù morto e risorto": le donne in tali racconti non "fanno" ma "stanno" vicino a quel corpo, non riescono a staccarsi da esso, e il loro esserci è essenziale, ancorché in un primo tempo incomprensibile, perché quello, ormai era il corpo di un cadavere. Quello stare, quel rimanere, nasce dall'intuizione che quel legame non si è spezzato, sono proiettate già nell'oltre, attestano, anche inconsapevolmente, che non è possibile che tutto sia finito, con l'apposizione della pietra sul sepolcro

Conclusione con la lettura del Credo al femminile. (Vedi retro)

## CREDO AL FEMMINILE, di Rachel C. Wahlberg

**Io credo in Dio**, che creò la donna e l'uomo a sua propria immagine, che creò il mondo e affidò ad ambedue i sessi la responsabilità della terra.

**Credo in Gesù**, figlio di Dio, eletto di Dio generato dalla donna Maria, che prestò ascolto alle donne ed ebbe simpatia per esse, che sostò fra le loro murra domestiche, che trattò con loro del Regno, che fu seguito ed aiutato economicamente da discepole donne.

**Credo in Gesù**, che dialogò di teologia con una donna presso un pozzo e per la prima volta confidò ad essa la sua messianicità, che la spronò ad andare ad annunciare il suo grande messaggio alla città.

**Credo in Gesù**, che ricevette l'unzione da una donna in casa di Simone e che rimproverò gli ospiti uomini che la disprezzavano.

**Credo in Gesù**, che proclamò che questa donna sarebbe stata ricordata per ciò che fece-ministro di Gesù.

**Credo in Gesù**, che si comportò coraggiosamente per cancellare l'infamante tabù del sangue delle società antiche sanando la donna audace che lo toccò.

**Credo in Gesù**, che guarì una donna in giorno di sabato e la raddrizzò perché era un essere umano.

**Credo in Gesù**, che parlò di Dio come di una donna che cerca la moneta perduta, come di una donna che spazzò tutta la casa per trovare ciò che aveva perduto.

**Credo in Gesù**, che parlò della gravidanza e del parto con riverenza, non come una punizione ma come di un lacerante evento, una metafora per indicare la trasformazione generata continuamente dall'angoscia cambiata in gioia.

**Credo in Gesù**, Che parlò di se stesso come di una chiocchia madre che avrebbe raccolto i suoi pulcini sotto le sue ali.

**Credo in Gesù**, che appare prima che ad altri a Maria Maddalena e che la mandò con il messaggio gonfio di promesse: "Và e annuncia..."

**Credo nell'universalità del Salvatore**, per il quale non c'è né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina, poiché siamo tutti uno solo nella salvezza.

**Credo nello Spirito Santo**, che aleggia sopra le acque della creazione e sopra la terra.

**Credo nello Spirito Santo**, che femminilmente brama con ardore dentro di noi, di pregare per quelle cose troppo profonde per essere espresse a parole.

**Credo nello Spirito Santo**, lo Spirito-donna di Dio che come una chiocchia ci creò e ci partorì e ci copre con le sue ali.

